



Agguato alla prof, «non siamo bulli»

Vimercate, corteo degli studenti per difendere l'immagine del Floriani. Nessuno degli aggressori si fa avanti e il preside interroga tutta la classe

Barbara Calderola
VIMERCATE (Monza)

ORGOGGIO e pregiudizio. «L'orgoglio da rivendicare», e i «pregiudizi da battere». Ieri, trecento ragazzi del professionale Floriani di Vimercate, dove due settimane fa una prof di storia è rimasta ferita dal lancio delle sedie in una terza di elettricisti, sono scesi in piazza. La pioggia battente, i cartelloni scritti a mano, gli ombrelli tesi al cielo per proteggersi dall'acqua, come dagli strali caduti sulla scuola in questi giorni difficili, hanno fatto da sfondo alla mobilitazione. Dopo le accuse, «gli attacchi» mediatici, e il silenzio ostinato dei responsabili dell'agguato, i compagni si sono ribellati al bullismo e alla fama di «istituto di Serie B».

CON LORO a marciare c'erano i docenti, i colleghi dell'insegnante aggredita, le famiglie, le istituzioni del territorio, compresi due deputati di opposte coalizioni, i rappresentanti degli studenti di Monza e Brianza e il provveditorato. Tutto il mondo della scuola. Parola

d'ordine: «Vietato generalizzare». Perché «non siamo bulli» e «questa scuola realizza i sogni di tutti, nessuno escluso», dice lo slogan scritto sul lenzuolo che apre il serpentone. All'approdo del percorso, il primo a rompere il ghiaccio è il preside Daniele Zangheri, lo stesso che - appena saputo del ferimento della collega - si è presentato in aula con i carabinieri. Ma ha lasciato il posto ai ragazzi, che hanno chiarito come quanto accaduto sia «un fatto da condannare senza tentennamenti, ma isolato e che non può intaccare il lavoro che migliaia di studenti e insegnanti hanno svolto e continuano a svolgere quotidianamente».

TUTTI UNITI, tutti compatti. Ma nella manifestazione affollata di volti giovani, due assenze spiccavano su tutte: quella della vittima dell'aggressione, la persona più attesa, che ha preferito restare a casa a curarsi la spalla e «il cuore ferito», come ha detto dopo il fattaccio, e quella dei responsabili. Ancora senza un nome. La «punizione esemplare» annunciata dal ministro Marco Bussetti arriverà. In caccia - di-



PRESSING
Sopra, i ragazzi del Floriani al corteo
A sinistra il preside dell'istituto Daniele Zangheri
(Radaelli)

scretamente - si è messo lo stesso direttore del Floriani. Sta interrogando personalmente ciascuno dei 22 minorenni presenti al momento del lancio. Uno a uno. E i colloqui stanno finendo, anche se non si sbilancia sui risultati. Sull'altro fronte, quello penale, i carabinieri. In caserma, la chiacchierata

informale nello studio del prof Zangheri si trasformerà in una deposizione formale. I giovani saranno attentamente ascoltati come persone informate sui fatti. Perché nessuno, fin qui, ha sentito il bisogno di assumersi le proprie responsabilità, né di scusarsi con la vittima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'allarme immediato

Dopo il lancio delle sedie sulla prof di storia il dirigente dell'istituto appena saputo dei fatti si precipita nell'aula insieme ai carabinieri per fare capire la gravità dell'accaduto

La risposta dei docenti

A distanza di 7 giorni convocato un consiglio di classe aperto alle famiglie. Ma in quella sede nessuno ha parlato e si è assunto la titolarità del gesto. Neppure i genitori hanno dato indicazioni

L'inchiesta penale

Intanto la prof ferita ha sporto regolare denuncia ai carabinieri che hanno avviato le indagini informando la Procura dei minorenni di Milano che segue da vicino gli sviluppi della vicenda

I colloqui individuali